

Di l' Emo e Griti, provedadori in campo, soto la Piera, di 18. Come per le nostre bombarde haveano ruinà la mità di la forteza di la Piera, e questo il continuo trar di canoni et colobrine; le qual artilarie amazorono molti todeschi li ne la Piera. Et questo fo per le lettere di 18, horre 24. *Item*, ozi zonse *etiam* a $\frac{1}{2}$ di.

Di li diti, hore 4 di note. Come a hore 24 fo eridà a l' arme. Essendo li capetanij e li provedadori a cavalo a li reperi, li inimici con grande impeto saltorono sopra li reperi, dove erano le nostre artilarie, perchè da la Piera, al loco dove era le nostre artilarie, non era uno tratto di man, in modo, che le fantarie spagnole, erano a tal custodia, et algune nostre, se messeno in volta; et li inimici volevano portar via ditte artellarie. Et fo mandato Dionisio di Naldo, con el suo collomello di 1000 fanti, li qual si afrontono con i nimici et messeli in fuga, et cazoli fino dentro di la Piera; et molti di li nostri introrono dentro di le porte scharamuzando, et ussitenno. *Etiam* li fo mandato assa' zente d' arme in socorsso, bisognando. Et furono recuperate le artilarie, morti di todeschi 100, di nostri 50; et fo presi do homeni d' arme todeschi, con li sui cavali. Da poi parse a li capetanij retirar l' artellarie in driedo, per veder tutte quelle fantarie spagnole et guascone, et molti de li nostri, esser sbigotiti; et sono stà tirate indriedo al primo loco dove erano. *Conclusive*, todeschi tolseno uno falconeto et inchiodono una colubrina, come dirò di sotto.

Et venuto zoso consejo, gionse lettere di sier Hieronimo Contarini, provedador di l' armada, di 19. Come havia aufo Pexin, salvo le persone, il resto a description di esso provedador, si come di soto per le lettere scriverò.

A di 21. Si ave la matina di Goricia. Avisa aver da Zuan Francesco d' Ascole et Franco dal Borgo, come, andati con le compagnie a Vipao, loco todeschi recuperarono, dove erano certi fanti todeschi dentro, et quello combatendo, lo preseno per forza et fu posto tutto a sacho, et fu fato gran crudeltà per nostri, et quello ruinato e disfato, come dirò di sotto. *Item*, questi aver preso *etiam* do altri casteleti, San Zorzi et Santa $\dagger$. *Item*, il provedador Corner deva danari a le fantarie, et ne fuziva.

Fu fato avogador di comun, in luogo di sier Alvise Zorzi, non era intrado, per la egritudine, sier Antonio Condolmer, è ambascador in Franza, *quondam* sier Bernardo. Et fu posto la parte, per i consieri, che l' dito, hessendo a li servicij nostri, habbi termine zorni 3, poi ritornato, a risponder; et acciò

l' officio non vachi, domenega sia electo uno avogador in suo loco; et che l' sier Antonio, poi che l' sarà ritornato, volendo intrar, entri in locho dil primo vacherà, come ad altri è stà fatto. Ave 140 di no, il resto di la parte; et fu presa.

Et avanti il consejo si redusesse, poi levato il collegio, vene lettere di campo, soto la Piera, di 19, di provedadori. Avisava dil disordine sequito; et che spagnoli erano di opinion di meter a sacho nostri, si che non si pol aver honor. Et l' opinion de li capetanij è di levarsi e redursi col campo di qua di Roverè, in loco sicuro; et hanno più guerra da' spagnoli nostri cha de' todeschi, si che la Signoria comanda quanto habbino a far; et che quel campo è in gran pericolo. Et chiamato li consieri in palazo dil principe, et alcuni savij, fo d'acordo scritto ai provedadori preditti, visto e inteso tal disordine, fazino, come par a l'horo e li capetanij, di levarsi o non *etc.* *Conclusive*, todeschi tolseno uno falconeto et inchiodò una colubrina.

A di 22. Da poi disnar, el principe andò, con li oratori et assa' patricij, a lo exequie dil patriarcha Surian nostro, fato in la chiesa di San Piero di Castello. El corpo prima era stà posto in uno deposito et mandato la sera avanti a Santo Andrea di Lio a sopelir, come esso havia ordinato, per esser stà certosino. Fu fato le exequie consuete; fece la oratione sier Zuam Marin, l' avochato grando, di sier Hieronimo *etc.* Et fu posto una cassa, in forma che vi fusse il corpo.

A di 23. Nota, a di 21 la matina in collegio veneno 12 oratori triestini, la nome l'horo saranno qui sotto posti, et esposeno la inopia l'horo, pregando la Signoria fusse contenta remeterli li ducati XV milia si deteno di taja *etc.*, et voleno esser boni servitori. Il principe li usò bone parole, et li rimesse a li savij che li alderiano. La nome di qual sono questi:

Boncino di Belli,
Zuam de Belli,
Messalto de Messalti,
Stephano Rench,
Zuam Longo,
Francesco Stella,
Piero Pollo de Arzento,
Nicolò de Arzento,
Justo di Juliani,
Zuan Batista de Bonhomo,
Nicolò di Micissa.

Apar per lettere dil provedador Capello, di 20, lete im pregadi.